

COPPA ITALIA MISTA

di Furio Meneghini

Ha vinto **Fornaciari**, la testa di serie numero uno, ma la finale contro i torinesi di **Boetti** non è stata una passeggiata di salute dall'esito scontato come voleva il pronostico: questa è stata una fase finale di Coppa Italia Mista all'insegna delle sorprese fin dal primo turno, e l'epilogo non ha voluto discostarsi dall'incertezza e dai colpi di scena dei giorni precedenti. Ai nastri di partenza trentadue formazioni, per una formula che inizialmente aveva sollevato qualche perplessità a causa del consistente impegno richiesto ma che alla fine è piaciuta alla maggioranza, soddisfatta di confrontarsi per due tre giorni in un consesso qualificato. Alla vigilia convince Fornaciari, che oltre a Mainoldi-Gaddi schiera Buratti-Mariani (non servono commenti), il Grand Master Alfredo Versace in coppia con Monica Cuzzi e la neo campionessa italiana Irene Baroni a duettare con il patron. Sembrano tosti i triestini (Cividin-De Sario e Colonna-Ligambi, rafforzati dai catanesi Failla x 2), piace Savelli che si è assicurato Carla Gianardi, Pedrini-Latessa e i mostri sacri Rossano-Vivaldi, incuriosisce Star B. Roma infarcita di buoni nomi (A. Cecere, D. Campagnano, S. Fellus, G. Franco, F. Lo Presti, C. Pomares, I. Saccavini, V. Torielli) attesi alla prova del nove di riuscire a formare buone coppie. Rischia di passare inosservato un altro super extra big, Fulvio Fantoni, nascosto com'è in una squadra (Avellino Del Gaudio) di amici di famiglia...

Pronti via e iniziano i botti: esce subito Trieste, perdendo allo spareggio contro i romani di Dessi. L'incontro era finito in pareggio dopo l'intervento arbitrale su una smazzata che peraltro era risultata difficile da domare alla maggioranza dei tavoli.

Board 6. Dich. Est. E/O in zona

| | | |
|--|---|--|
| | ♠ F 6 5 3 2 ♥ 9 4 3 ♦ F 10 7 5 ♣ 5 | |
| ♠ 10 9 8 4 ♥ A D 10 8 2 ♦ D 9 ♣ 6 4 | ♠ R D 7 ♥ R F 7 ♦ A R 4 2 ♣ A 8 7 | |
| | ♠ A ♥ 6 5 ♦ 8 6 3 ♣ R D F 10 9 3 2 | |

Est, che in apertura abbia già manifestato o meno la propria forza, si trova di fronte ad un serio problema dopo il barrage a 4♣ di Sud e il Contro di Ovest, e i fuori campo sono stati all'ordine del giorno. In realtà 6♥ sono realizzabili con il seguente gioco di prestigio: attacco ♣ catturato, tre giri di ♦ a scartare la ♣ di mano, rientro in mano in atout, immediato 10 di ♠ a girare, taglio alto della ♣ (con Nord che non può scartare ♦), secondo colpo di atout con un onore del morto, sblocco di Re/Dama di ♠, rientro in mano con il taglio della ♦, taglio della quarta ♠ al morto, ultima atout vincente della mano; in realtà sì, ma forse il termine giusto è Realtà Virtuale, perché ai tavoli il miracolo non si è mai concretizzato.

Ad ogni modo al tavolo “incriminato” Est ha dichiarato 4SA, spiegato al compagno di sipario come naturale; di là Ovest lo ha invece allertato come Blackwood, inducendo Sud a proseguire il disturbo con 5♣ 800 punti dopo è stato chiamato l’arbitro, che preso atto dell’informazione difforme e differenziata ha modificato lo score attribuendo alla linea colpevole un punteggio negativo ponderato che –fatalità- ha riportato le due squadre sul perfetto piede di parità.

Negli ottavi Fornaciari e Cittolin vincono per KOT alla seconda ripresa, Di Martino, Cecere e Del Gaudio procedono spediti, Di Febo supera Miozzi in un incontro abbastanza equilibrato, i fiorentini di Capone Braga –sotto di 46 dopo il primo turno contro Boetti- arrestano la loro rimonta a -9 ed escono di scena, Natale offre la sorpresa di giornata eliminando Savelli per soli 2 IMP, in pratica il vantaggio accumulato nel primo tempo.

Nella parte bassa del tabellone ai quarti di finale sono dunque scomparse la due teste di serie, e qualcuno azzarda il pronostico di una finale derby fra le due formazioni reggiane Fornaciari e Cittolin (Cittolin-Silingardi, Frati-Baroni, Gigliotti-Camerini), impreziosita dalla lotta in famiglia: di là c’è Irene Baroni, di qua il titolatissimo padre Franco. Ma i torinesi di Boetti, pur rimasti in cinque, dimostrano di non voler mollare, mettono in piedi un terzo turno vincente ed eliminano “Reggio 2”, mentre Natale, pago dell’exploit precedente, molla di schianto e cede il passo a Del Gaudio (ricordate il Fantoni nascosto?).

Nella parte alta Fornaciari, contro i palermitani di Di Martino, nel terzo turno indossa i panni dello schiacciasassi e regola una pratica non tanto elementare fino a quel momento, mentre i pescaresi di Di Febo si limitano a tenere il muso avanti, seppur di poco, in ogni sessione e rimandano a casa Cecere.

Quando iniziano le semifinali va a concludersi lo Swiss di consolazione. Nell’ultimo turno al tavolo I **Savelli**, forte di un discreto vantaggio, perde di misura contro **Di Martino** (Saccomanno-Cupane, Scarpaci-Costa, Tonti-Di Martino), ma il risultato gli è sufficiente a contenere la rimonta dei bresciani di **Patelli** e degli stessi isolani, che completano il podio.

Anche le semifinali si muovono sul trend dei turni precedenti: un incontro ampiamente deciso a metà gara, uno incerto fino a poche smazzate dalla fine. Fornaciari subissa Di Febo (Cirillo-Di Febo, Palmerio-Colarossi, Montali-Severini), mentre Boetti conferma la buona disposizione per i turni decisivi e mantiene a distanza di sicurezza Del Gaudio(Lombardi-Del Gaudio, Riolo-Fantoni, Culicigno-De Michele, Greco-Zolzettich).

La finale sembra mettere di fronte Davide e Golia, ma i piemontesi fanno vedere da subito di non aver alcuna voglia di accettare la parte della vittima sacrificale. Walter Boetti e Gastone Motta si buttano dietro le spalle la fatica dei molti turni consecutivi, si alternano disinvoltamente con Rosy Martucci, Margherita Gagna e Alessandra Grossi (la più presente), non perdono un colpo e anzi vanno avanti di 20 dopo le prime sedici mani, per poi subire la rimonta dei più titolati avversari. A metà gara il tabellone dice più 8 per Fornaciari (Cuzzi-Versace e Buratti-Mariani sempre in campo), mentre **Del Gaudio** regola di strettissima misura Di Febo per la medaglia di bronzo giocata – previo accordo dei capitani – sulla distanza delle 32 smazzate.

Terzo turno con Baroni-Fornaciari a far respirare Buratti-Mariani, e nuovo cambiamento di leadership: più 7 per Torino a 16 mani dalla conclusione. Di nuovo formazione base per Reggio, che torna a condurre di 1 (sì, proprio 1) a otto smazzate dalla fine, e mantiene lo stesso vantaggio dopo altre quattro. Poi due prese in meno di caduta in un contratto in zona (alla quartultima) e un parziale realizzato a fronte di una manche non mantenuta (all’ultima) portano gli ultimi 11IMP a Fornaciari, e al termine di una sfida che ha lasciato con il fiato sospeso la Coppa Italia prende la strada della Via Emilia...ma solo per spostarsi di pochi chilometri da Salso.